

Il Segno

Buona Pasqua
a tutti

PASQUA: IL DONO DI PACE

PASQUA 2023

Carissimi Cristiani,
un caro saluto ed augurio di bene a tutti.

In questi giorni di grande prova e angoscia per il perdurare della guerra e per le migliaia di vittime del terremoto che riempie i cuori di sgomento e sconforto, tra tutti i doni che potremo scambiarsi, il più importante viene da Dio, anzi, da Gesù Risorto.

E non possiamo tenerlo per noi! Gli auguri necessari per tutti sono quelli di una **Pasqua di pace**.

Quest'anno è proprio questo il vero dono che attendiamo dal Padre per mezzo di Gesù Risorto, nel giorno in cui suo Figlio entra nel Cenacolo, splendente di luce e saluta donando la Pace: "Pace a voi".

«La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: "Pace a voi!". Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore».

Era il giorno della risurrezione! Mentre Maria di Magdala era rimasta davanti alla tomba di Gesù piangendo e sperando di poter riabbracciare il Maestro, i suoi discepoli, pieni di paura, si erano asserragliati in casa. Certamente temevano che la stessa pena che avevano voluto per Gesù, i Giudei, potessero infliggerla anche a loro. Avevano chiuso a chiave le porte della casa dove s'erano rifugiati. La morte di Gesù era venuta come una vera guerra che aveva fatto vittime – Gesù stesso – e seminato terrore, quello che adesso pativano i discepoli. L'aria s'era fatta irrespirabile come quando, per l'appunto, ci si trova inermi dinanzi a nemici che, da un momento all'altro, potrebbero tendere una trappola, falciare la tua vita.

Gesù era stato ucciso in un clima di scontro, di violenza, di abusi, di fallimento del diritto e della giustizia, di scomparsa di qualsiasi parola di dialogo, come oggi, di interruzione di tutti i rapporti diplomatici. E ancorché Gesù fosse risorto e ormai si fosse giunti alla sera di quel giorno felice come mai ve n'era stato altro al mondo, i discepoli si sentivano ancora addosso la polvere caustica di una guerra che li vedeva perdenti ed esposti a ulteriori crudeltà. Quel primo giorno non credevano che il loro Maestro fosse davvero risorto e potesse venire a liberarli dalla paura o dall'indifferenza. Pensavano che quel Gesù in cui avevano creduto, li avesse abbandonati alla solitudine e alla vergogna. Ma il Risorto esce dal suo silenzio prima che il crepuscolo oscuri l'ultimo raggio del giorno e porta un'aurora di pace: *«Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi"». Detto questo, soffiò e disse loro: "Ricevete Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati"».*

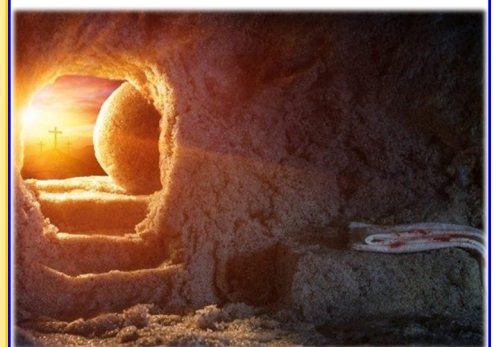
Ad essi che credevano che la pace non fosse possibile, se non per un intervento direttamente divino, il Figlio di Dio viene a dire che consegna l'opera della pace nelle loro mani. Col coraggio e la sapienza dello Spirito, con la guida divina del Risorto, essi si metteranno in campo per realizzare la pace, lotteranno contro la guerra, indicheranno al mondo le vie dell'"amicizia sociale" e dell'"amore politico" che potrà emanciparlo, finalmente, dalle pastoie di un passato selvaggio, senza fraternità. Il dono della pace è il fiore della risurrezione, la grazia più grande del Vangelo, il compito della Chiesa verso il mondo. Tutto il giorno di Pasqua è tempo per uscire dal sepolcro e raggiungere la casa di quelli che il Maestro



Il Vangelo di Pasqua ci racconta che nella vita è nascosto un segreto che Cristo è venuto a sussurrarci amorosamente all'orecchio. Il segreto è questo: c'è un movimento d'amore dentro la vita che non le permette mai di restare ferma, che la rimette in moto dopo ogni morte, che la rilancia dopo ogni scacco, che per ogni uomo che uccide, cento ce ne sono che curano le ferite, e mille ciliegi che continuano ostinatamente a fiorire. Un movimento d'amore che non ha mai fine, che nessuna violenza umana potrà mai arrestare, un flusso vitale dentro al quale è presa ogni cosa che vive, e che rivela il nome ultimo di Dio: Risurrezione.

**Buona Pasqua di Pace
e di serenità per tutti**

**dal Consiglio parrocchiale,
dal Consiglio pastorale e
da Padre Angelo**



aveva chiamato “amici”. Se lo sono davvero, allora anch’essi debbono mettersi in marcia, uscire dal chiuso delle mura e andare a supplicare i potenti del mondo di fare la pace e prendersi cura una volta per tutti del bene dei popoli colpiti da un’assurda guerra o dalla furia del terremoto. Solo così anche i carnefici e gli indifferenti otterranno il perdono di Dio.

La straordinaria attualità dell’enciclica

“Pacem in Terris” di Papa Giovanni XXIII

Papa Francesco in quasi tutti i suoi discorsi con voce flebile e stanca, pur tuttavia ferma e decisa, continua a denunciare l’assurdità della guerra e del dolore dei popoli in guerra.

Ogni messaggio e ogni preghiera del Papa sono sempre particolarmente accorati, commoventi invitati a farsi promotori e portatori di Pace in tutto il mondo, in tutte le Nazioni.

La pace cristiana, nella sua dinamica, è una lotta continua: «*Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; non sono venuto a portare pace, ma una spada*» (Mt 10,34).

Queste parole del Cristo solo apparentemente sembrano contraddire la predilezione esclusiva per la pace, perché per la pace si deve combattere, si deve lottare con la spada della giustizia.

Non si può invocare pace sorvolando sulla verità e sull’ingiustizia che è foriera di lotte e discordie, di rivendicazione, di diritti negati e di soprusi perpetrati con la forza di ideologie disumane inique e di armi di distruzione e di soggezione. Né si può operare la giustizia senza la pacificazione che solo l’equilibrio della bilancia dei diritti universali può ratificare. La neutralità non è una opzione cristiana, perché significa egoisticamente volgere lo sguardo altrove rispetto all’umanità inerme che soffre per il delirio di potere di oligarchi senza scrupoli.

Lo spirito cristiano è quello della compassione, della responsabilità, dell’impegno e della denuncia. Non può rimanere indifferente alla sofferenza, all’ingiustizia, all’errore, alla falsità. A fronte di una politica internazionale dove prevale il diritto della forza e non la forza del diritto, basata sulla deterrenza nucleare e sull’imminente possibilità del suicidio globale, nessun cristiano può restare indifferente. Questa vocazione alla Pace “ci riguarda tutti e ognuno di noi in prima persona” dice Papa Francesco.

La Chiesa cattolica dovrebbe fare memoria della **Pacem in terris**, insieme a uomini e donne di buona volontà di tutto il mondo.

L’Enciclica pubblicata in occasione della Pasqua l’11 aprile del 1963 può essere anche considerata il testamento spirituale di papa Giovanni XXIII e denota una grande attenzione alla gente e ai “segni dei tempi”. Per il papa il termine evangelico “segni dei tempi” stava a significare le situazioni concrete, l’attenzione alla cultura corrente, il modo di pensare e di vivere della gente comune. Ad esempio la promozione della donna, la maturazione sociale e politica del mondo del lavoro, l’indipendenza dei popoli in un tempo in cui si stava

esaurendo il colonialismo politico. In questa cornice il papa ridisegnò il problema della pace nel mondo. Importanti e innovative furono le distinzioni tra grandi ideologie e movimenti storici, **tra errore ed errante**, (denunciare l’errore compassione per l’errante), ma soprattutto la *Pacem in terris* ci ha aiutato a capire che cosa è la guerra e che cosa è la pace vera.

La pace non è solo il tacere delle armi, ma si fonda su quattro grandi pilastri: **la verità, la giustizia, l’amore (solidarietà), la libertà**.

La prima vittima di tutte le guerre è la verità, ogni belligerante ha la sua narrazione della guerra, al punto che non si può più neanche chiamare guerra, bensì: azione militare speciale. Chissà cosa ha di speciale?

Non c’è pace se non c’è verità. Per la verità astratta si sono fatte le guerre, anche di religione e si sono bruciati gli eretici. **Per papa Giovanni la verità era quella dell’uomo, della persona umana** in quanto tale, non in quanto bianco, benestante, colto, sano. Dal non riconoscimento del valore della persona umana deriva la mortificazione della **giustizia** e hanno origine le grandi sperequazioni e disuguaglianze. La pace inoltre si fonda sulla **solidarietà**, che non è una virtù facoltativa, ma, soprattutto per i popoli più fortunati, un dovere di giustizia.

Ultimo pilastro della pace è la **libertà**.

Ma la libertà di cui continuamente ci riempiamo la bocca non è la libertà in sé, ma la “nostra” libertà: è la libertà della parte più fortunata del mondo, cresciuta per la mancanza di libertà degli altri. Non è un caso che le nazioni più forti ricorrano, per risolvere i problemi, alle soluzioni violente, alle guerre che sono, dice la *Pacem in terris*, al di fuori della ragione umana. La libertà coincide poi con la non violenza, che non è viltà o quietismo, ma la scelta più autenticamente umana, perché riconosce le ragioni di chi ha ragione, anche dei più deboli, e quindi orienta veramente verso la pace.

L’Enciclica infine descrive il compito che spetta anche alla comunità cristiana: cercare i modi di risolvere i problemi senza la violenza, per essere di aiuto ad un autentico cammino di pace e di libertà per tutti. C’è da chiedersi che cosa resta oggi della *Pacem in terris* oltre alla feconda influenza sulla Costituzione conciliare *Gaudium et spes*, il documento conciliare che emette una condanna esplicita della guerra?





La *Pacem in terris* mostra ancora la sua attualità in quello che potremmo chiamare il “metodo messianico”, ossia il diritto di contestare violenti ed oppressori politici e religiosi, chiamando a discorso la verità così come essa si mostra nei “segni dei tempi”.

Vale a supportare questo assunto, il ragionamento del primo

papa cui il turbine evangelico aveva rivoluzionato la vita sia civile sia religiosa: «*In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone, ma chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque popolo appartenga, è a lui accetto*». E chiunque opera per la giustizia non può che essere in costante lotta contro gli operatori di iniquità e di ingiustizia. Qui si innesta e fiorisce **la linea messianica della pace che è pienezza e compimento della giustizia**. Perché è la pace che tira fuori la giustizia dalla sua fredda e impersonale nomia, ponendola in atteggiamento cordiale di riconciliazione amorevole, di reciprocità creativa. Di questa giustizia, che sottrae il destino del mondo a pochi oligarchi potenti, a lobby economiche, a scaltri progetti di spartizione mondiale, oggi abbiamo più che mai bisogno, dopo secoli di retorica, per una nuova pace. Non sono da sottovalutare, né da demonizzare, come fa un anacronistico cattolicesimo integrista, gli sforzi per la Pace compiuti da papa Francesco in questi ultimi anni della nostra travagliata storia proprio in direzione della speranza.

Nonostante la crisi della globalizzazione, degli organismi e del diritto internazionale e il crescente scontro economico politico sempre più fragoroso fra Cina, Russia e Stati Uniti e l'Europa e l'occidente, crea guerre per procura che costellano il pianeta, i fondamentalismi religiosi con i relativi atti terroristici, le insanabili povertà di tanti popoli che gridano vendetta, la fuga dei migranti dagli inferni dei loro paesi, respinti cinicamente dai paesi ricchi, papa Francesco non dispera di poter riannodare le fila di una fratellanza universale, di una pacificazione planetaria dei popoli. L'Enciclica “*Fratelli tutti*” è stata chiamata «una nuova *Pacem in terris*» in cui Francesco lancia il sogno di una rinnovata fraternità tra i popoli e le persone: fraternità religiosa, politica, economica, sociale.

Lo approfondisce in tutte le sue implicazioni e lo propone al mondo come l'ideale per il momento presente.

È scandaloso come questa guerra viene portata avanti da cristiani con la benedizione di alcuni esponenti religiosi della gerarchia ortodossa. È necessario passare dalla fraternità religiosa riconquistata al di là delle mire di potere, al sorgere di una fraternità universale, un movimento di pace capace di attraversare popoli e nazioni.

La **guerra: non è «un fantasma del passato»**,

sottolinea il papa, bensì una minaccia costante e rappresenta la negazione di tutti i diritti, il fallimento della politica e anche delle organizzazioni internazionali e dell'umanità, la resa vergognosa alle forze del male. Inoltre, a causa delle armi nucleari, chimiche e biologiche che colpiscono molti civili innocenti, oggi non si può più pensare, come in passato, ad una possibile “guerra giusta”, ma bisogna riaffermare con forza: mai più la guerra!

E considerando che viviamo «**una terza guerra mondiale a pezzi**», perché tutti i conflitti sono connessi tra loro, l'eliminazione totale delle armi nucleari diventa «un imperativo morale ed umanitario». Piuttosto, suggerisce il papa, con il denaro che si investe negli armamenti, si costituisca un Fondo mondiale per eliminare la fame. E poi, ancora un riferimento ai “segni dei tempi” che mostrano chiaramente come la fraternità umana e la cura del creato formano l'unica via verso lo sviluppo integrale e la tanto agognata pace.



Pasqua in tempo di guerra Ma la preghiera è più forte

Pasqua in tempo di guerra. Non è la prima volta che succede: una serie di guerre ad alta intensità e a bassa intensità si ripetono continuamente alle varie latitudini, ogni anno. Questa della Russia contro l'Ucraina però la vediamo e **non riusciamo a spostare la nostra attenzione su altri argomenti o sulle fatiche quotidiane** che stanno crescendo per le famiglie fragili, poco protette e per tanti poveri veri.

Le distruzioni, i cadaveri, i profughi, i racconti strazianti di violenze e torture, lasciano nelle nostre memorie e nei nostri pensieri tracce di angosce e di paure che condividiamo anche se a distanza, come pure la distruzione e la tragedia delle popolazioni colpite dal terremoto con lutti e poveri sempre più poveri.

Le immagini e i volti, le parole e le lacrime, le espressioni dei bambini a volte “distratti” a volte coinvolti, non si possono dimenticare. Sono troppo vicini a noi, quasi famigliari e non riusciamo a mantenere quel giusto distacco che ci permette di reagire con il cuore ma anche con ragionevolezza per fare tutto il bene possibile per i profughi e per quelli che sono rimasti laggiù.

ORARIO DELLE CELEBRAZIONI

Domenica 2 aprile Le Palme: ore 10:00 distribuzione degli ulivi in Piazza Emigranti.
Segue la processione verso il Centro Parrocchiale per S. Messa ore 10:30

SETTIMANA SANTA

Giovedì 6 aprile (Giovedì Santo): ore 20:00 Celebrazione della Cena del Signore nella chiesa di Cadempino

Venerdì 7 aprile (Venerdì Santo): dalle 9:00 alle 11:00 confessioni a Lamone in Sala parrocchiale
ore 15:00 celebrazione della Passione di Gesù nella chiesa di Cadempino

ore 20:00 Via Crucis per le vie del nucleo, in caso di brutto tempo nella chiesa di Cadempino

Sabato 8 aprile (Sabato Santo): dalle 9:00 alle 11:30 confessioni a Lamone in Sala parrocchiale

Solenne Veglia Pasquale: alle 20:00 nella chiesa di Cadempino

Domenica 9 aprile

Pasqua di Risurrezione: ore 8:30 S. Messa a Cadempino e 10:30 a Lamone al Centro Parrocchiale

[PER GLI SPOSTAMENTI ALLE CELEBRAZIONI A CADEMPINO, annunciarsi all'amministrazione parrocchiale o a Padre Angelo per avere un passaggio](#)

10 aprile Lunedì dell'Angelo: alle 10:30 S. Messa a Lamone al Centro Parrocchiale

Giovedì 20 aprile: ore 20:00 Assemblea parrocchiale al Centro Parrocchiale

Domenica 21 maggio

alle 10:00 celebrazione della Prima Comunione nella chiesa di Cadempino

Possibilità di ascoltare le omelie domenicali di Padre Angelo sul sito: www.santandrea.ch

PARROCCHIA
SANT'ANDREA LAMONE – CADEMPINO
Parroco P. Angelo Fratus
Via alla Chiesa 6
6814 Lamone
tel. 091 966 09 10
079 616 56 84
Amministrazione parrocchiale
Via alla Chiesa 6
6814 Lamone
tel. 091 966 79 81
www.santandrea.ch
E - mail
parrocchialamone@bluewin.ch
Per offerte:
Parrocchia: CH18 8080 8002 9477 9059 2
Pro restauro: CH67 8080 8008 0954 1578 0

E noi celebriamo la Pasqua come ogni anno sapendo che il Signore è venuto per liberarci da tutti i mali e per concedere al mondo intero la sua pace, ma intanto il peccato del mondo continua a manifestarsi, anche in questo tempo, che è un tempo di passione per molti fratelli e sorelle, che si trovano spesso di fronte al rischio della morte.

Ma abbiamo la possibilità di reagire e aiutarli, senza cadere nella tristezza e nella rassegnazione al male, se seguiremo il Vangelo, la via tracciata da Gesù.

Possiamo intensificare una preghiera quotidiana, in ogni ora, per i violenti e per coloro che non vedono altre vie che la sconfitta dell'avversario o la vendetta per i mali subiti. Se non si riconquista il senso della dignità di ciascuno e il rispetto per i suoi diritti, se non si mette di nuovo il valore della giustizia sopra a tutto il resto nei rapporti umani personali, comunitari e tra popoli, se non si torna a vedere anche in Caino una persona umana, un fratello, non conquisteremo la pace. Ma questa conversione o guarigione del cuore è un miracolo. La lotta vittoriosa contro il demone della guerra la può fare solo il Signore Gesù e la nostra preghiera costante che ci tiene uniti a Lui e ai fratelli.

Noi crediamo che la preghiera è più potente della guerra, è più forte dei potenti della terra, dei loro eserciti e delle loro armi, perché a Dio nulla è impossibile.

Del resto, leggiamo nella lettera agli Ebrei, che **abbiamo un sommo sacerdote, Gesù, che sa sopportare le nostre infermità, perché ha condiviso la nostra sofferenza, è stato perseguitato, ha subito violenze e torture, è entrato nel tunnel della morte, è stato sepolto.** Le violenze e le ferite che vediamo oggi continuano a insanguinare il suo Corpo e lo fanno ancora soffrire, dato che si è unito alla natura umana e a ogni uomo.

La Speranza cristiana, che non ci abbandona nemmeno di fronte alla guerra e al lutto, nasce dalla testimonianza della sua Risurrezione. Non è scontato questo passaggio, questo salto nella fede, che vede in Dio un protagonista mai passivo della storia dell'umanità e nella risurrezione il destino di tutte le sue creature, anche in tempi di guerra e di morte che sembrano ineluttabili.

Chiediamo perciò al Signore risorto che interceda dalla misericordia del Padre la protezione per la vita dei deboli, dei bambini, degli anziani, delle donne, dei malati. Ci ottenga la conversione dei cuori perché si rifiuti ogni violenza, soprattutto la violenza sacrilega della guerra. E gli chiediamo con fiducia un tempo nuovo di pace e di risurrezione. Noi ci speriamo e ci crediamo, nonostante tutto.

Buona Pasqua.

